



Metrologia. Davide Peli in uno dei laboratori della Techne, azienda da lui fondata con sede a Sant'Eufemia

Techne in Usa «senza paura» La scelta-sfida di Davide Peli

Costituita una società a Charlotte per comprare tecnologia e vendere i servizi di metrologia

Artigiani 4.0

Gianni Bonfadini
g.bonfadini@giornaledibrescia.it

BRESCIA. Qualcuno se la ricorderà la risposta che Carlo Maria Cipolla (economista, grande divulgatore, ironico come pochi) dette a chi gli chiedeva cosa mai dovessero fare le nostre piccole aziende, i nostri artigiani, per battere la crisi e la globalizzazione: «Continuare a fare, all'ombra dei nostri campanili, le cose belle e utili che piacciono al mondo».

Più facile a dirsi che a farsi? Forse. Ma ci si può provare, senza paura. Davide Peli, fondatore della Techne di Brescia (laboratori di metrologia e commercio di tecnologia annessa), nonché presidente dei Giovani di Confartigianato, ci sta provando. A Charlotte, nel Nord Carolina, ha costituito la Techne Usa con un duplice obiettivo: avere negli Stati Uniti un punto di riferimento su quel che di nuovo emerge in ambito tecnologico e, per contro, vedere se si possono vendere alle azien-

de americane i servizi che i laboratori di metrologia di Techne possono fornire.

Allora, a sei-sette mesi dalla costituzione di Techne Usa che sensazioni si hanno, che effetti ci sono, che numeri si portano a casa? «Direi che tutto sta andando per il meglio», commenta Davide Peli reduce da un viaggio negli Usa; «le attese sin qui sono confermate».

Piccolo non è un limite. Curiosa questa storia di un artigiano, pur se strutturato (24 collaboratori, 2,4 milioni di fatturato nel 2017, 2,7 milioni l'anno scorso, quest'anno a giugno eravamo a 2,2 e si chiuderà l'anno - stima Peli - a 3,5 milioni) che decide di imbarcarsi nell'avventura Usa. Il pretesto fu il capire come poter importare direttamente un certo componente (che Peli tiene riservato) senza pagare pedaggi ad agenzie ed importatori. «E' semplice - gli disse il produttore americano: devi costituire una società in Usa». Riflessioni, valutazioni, l'idea che da quella società si potesse allargare l'orizzonte, creare uno zoccolo duro iniziale e poi tentare di crescere.

E Techne Usa è nata. Due collaboratori, una piccola sede a Charlotte, città che ai tempi della corsa all'oro divenne fra le mete delle carovane dei cercatori di pepite oggi ricordati in tanti musei. Una società, per tornare a Techne Usa, che esporta tecnologia e importa i servizi della casa madre bresciana.

«Ho trovato - dice Davide Peli - un terreno sorprendentemente positivo per il made in Italy. C'è un riconoscimento per il valore della nostra industria, di quella meccanica e dell'automotive in particolare, che mi ha sorpreso. Ci considerano bravi, apprezzano la nostra capacità di lavoro, dicono che la nostra meccanica è come il nostro vino: eccellente».

«Certo - continua Peli - mi sono misurato con i problemi, le dimensioni, le vastità di quel mondo, ma ho avuto anche modo di apprezzare alcune cose che dovremmo copiare: più assenti personale e meno paghi di tasse, ad esempio, ma - anche - la serietà del sistema fiscale Usa: se non paghi le tasse vai dentro».

A settembre-ottobre si tornerà negli Usa «per mettere a terra, come si dice, contatti, rapporti e trasformare preventivi in accordi. Ho molta fiducia - commenta ancora Davide Peli - sia per quanto riguarda gli acquisti di tecnologia sia nella fornitura dei nostri servizi di misurazione visto che abbiamo qualità certificate da enti primari ma i nostri costi sono praticamente la metà di quelli americani». //

LA VERTENZA

Proteste dei lavoratori dopo la bocciatura del piano da parte del tribunale

SANIPLAST, ORA SI CERCA UN CAVALIERE BIANCO

Flavio Archetti

La Saniplast sarà pilotata verso un fallimento in «continuità produttiva». Cambierà la proprietà ma gli stabilimenti non chiuderanno i battenti, non smetteranno di produrre, e i 133 dipendenti dei siti di Ospitaletto, di San Paolo e di Varbania continueranno a lavorare. Nel frattempo però - come emerso dall'incontro di ieri tra i commissari giudiziari Stefano Franchioni, Fabrizio Felter, Marco Gregorini, Laura Mazzolari, e la famiglia Corioni - «sarà avviata la ricerca di un nuovo acquirente». Non è stata quindi una giornata facile per l'amministrazione e i lavoratori della Saniplast di Ospitaletto, l'azienda specializzata nello stampaggio di materie plastiche e commercio di complementi d'arredo per il bagno. Dopo che il Tribunale di Brescia ha bocciato il piano di rilancio presentato dalla società alla fine dell'anno scorso, e ne ha decretato il fallimento, ieri le macchine degli stabilimenti di Ospitaletto, San Paolo e Verbania si sono fermate, e impiegati e operai hanno incrociato le braccia. «Abbiamo avuto rassicurazioni sulla volontà di non interrompere le attività - hanno spiegato ai dipendenti che ieri pomeriggio si sono riuniti nel piazzale della sede centrale Saniplast a Ospitaletto, in via Falcone, i sindacalisti Valter Longhi di Filctem Cgil e Gennaro Detroia di Femca Cisl -. L'evoluzione della situazione dovrebbe contemplare sia le procedure del fallimento (la sentenza è stata pubblicata nell'albo del palazzo di giustizia di via Gambara giovedì 18 luglio), sia la continuità del lavoro». «Lunedì sarà un giorno di ferie per tutti - ha continuato Longhi - ma già mercoledì o mercoledì si torna in fabbrica». La possibilità di fruire



A Ospitaletto. I lavoratori davanti all'azienda

della cassa integrazione straordinaria? «Ci sono altre prospettive, per il momento non ne parliamo». Il motivo che ha portato alla procedura di fallimento quindi? «Si spiega con il fatto che la società vanta un credito corposo - precisa Longhi - e non è ritenuto possibile andare avanti sulla strada del concordato preventivo». «Saniplast è sana e ha mercato - racconta Silvia Corioni della Saniplast -. A San Paolo lavoriamo nove ore al giorno più il sabato. Per far fronte alle commesse abbiamo assunto sei ragazzi con contratto interinale. Tradizionalmente avevamo ordini per 100.000 sedili per bagno al mese e oggi siamo tra 120.000 e 130.000. Il fatturato 2018 è stato di 21,8 milioni, quello del 2017 era di 20,8 milioni». Una società apparentemente si salute quindi secondo quanto testimoniano i dipendenti. «In 41 anni non ho fatto un giorno di cassa integrazione - ha ricordato un operaio prossimo alla pensione -. Solo sei mesi di solidarietà anni fa, accorciando le giornate da otto a sei ore».

Infortunati sul lavoro: protesta in sessanta aziende bresciane

Scioperi

BRESCIA. Da mercoledì 17 luglio fino a ieri, a venerdì 19, in molte aziende metalmeccaniche della provincia le Rsu si sono svolte, con modalità decise nei singoli stabilimenti, iniziative di sciopero decise a seguito degli infortuni mortali che sono avvenuti nelle ultime giornate nella nostra provincia. Lo rende noto la Fiom di Brescia che in un comunicato elenca le aziende nelle quali si è svolta

la protesta: Iveco, Iveco Mezzi Speciali, Beretta, ZF TRW, Metrocast, Sabatti, Uberti, Pintinox, Ghidini Trafilerie, Metal Work, Redaelli, Tanfoglio, Europress, Glisenti, Banco Nazionale di Prova, Sil, Berna Ernesto, Camozzi Lumezzane, Prandelli, Italacciai, Siral, Pel Pintossi, Idrosanitaria Bonomi, Air Liquide, Effebi, IMP Passotti, Silmet, Sepal, Maxion, Gruppo Metra, Trafalati Martin, Eural Rovato, Acciaierie Venete Odolo, Camozzi Polpenazze, Bticino, SK Wellman, Atb, Estral, Modine, Elma Servi-

zi, Italfond, Eural Ponteveco, Cobo, FMB, Tecnotubi, Zinatura Bresciana, Orlandi Nave - Flero, Isoclima, Bmb, Bticino Brescia, Cena, Eurotermo, Emer, Omb Technology, Prodotti Bauman, Turboden Brescia, Omr, Rbm Nave, Eredi Gnutti Metalli.

«Le motivazioni degli scioperi non hanno riguardato solo il problema dei continui infortuni e degli infortuni mortali - spiega nella nota il segretario della Fiom Brescia, Francesco Bertoli -, ma hanno avuto come elemento centrale la richiesta di maggior formazione e informazione per i lavoratori e la richiesta di ampliare gli organici degli enti preposti alla salvaguardia della Salute e della Sicurezza sui luoghi di lavoro al fine di avere una maggior presenza degli stessi negli stabilimenti». Nella prossima settimana sono programmate altre iniziative analoghe. //

Cooperazione e conflitti, incontro con Nicastro, Pasini e Sadun

Convegno martedì



Il vice di Ubi. Roberto Nicastro

BRESCIA. È in programma martedì 23 luglio dalle 17, nella Sala Beretta di Aib (via Cefalonia 62 a Brescia) l'incontro dal titolo «Cooperazione & Conflitti: il nuovo ordine economico internazionale». Dopo i saluti di apertura del Presidente di AIB Giuseppe Pasini, interverrà Arrigo Sadun - President di TLISG International Advisors (Washington DC) e Direttore esecutivo per l'Italia e altri Paesi europei del Fondo Monetario Internaziona-

le dal 2005 al 2012, dopo essere già stato responsabile della Direzione Analisi Economico-finanziarie del Dipartimento del Tesoro tra 2003 e 2005 - con un approfondimento su «L'economia globale in bilico tra conflitti e cooperazione: Cina, Brexit, Italia». Chiuderà l'incontro Roberto Nicastro - vice presidente di Ubi Banca, già direttore generale di Unicredit fino al 2015 e Presidente delle 4 «Good Banks» del Fondo di Risoluzione di Banca d'Italia - con una riflessione su «Come sta e dove va il sistema bancario italiano». Modera l'incontro Filippo Schittone, direttore di Aib. //